

Vie nuove dell'elaborazione di una secolare inquietudine collettiva.
L'attualità di Attila József alla luce delle recenti ricerche letterarie ungheresi

Beatrice Töttössy
Università degli Studi di Firenze (beatrice.tottossy@unifi.it)

Abstract

This article marks the beginning of a review of what I proposed in 1988 with the volume by Attila József, *La coscienza del poeta* (The Conscience of the Poet), based on a first complete edition, in four volumes, of essays, articles, and drafts, both published and unpublished, and on a corpus discovered in the mid-1980s. As at the time, the Italian editorial proposal is based on intensive discussions with Hungarian scholars, in particular György Tverdota and Béla N. Horváth. The current aim is to reread József's corpus – enriched in 2018 by the critical edition of the essays produced by the poet in 1930-1937 – with a view to contributing to the reinterpretation of the work's position (theoretical, poetic, and psychoanalytical) in relation to the ongoing transformation of the Hungarian literary and cultural episteme, and ultimately to produce a new annotated edition of *Szabad-ötletek jegyzéke két ülésben* (List of Free Associations in Two Sessions) from 1936.

Keywords

Attila József, survey of theoretical and psychoanalytic essays, transformation of Hungarian cultural and literary episteme, new critical edition and translation revisions

Nel 2018 è uscita a Budapest l'edizione critica di tutti i saggi e articoli redatti da Attila József (1905-1937), negli ultimi sette anni della sua vita breve ma estremamente intensa (József 2018). Al poeta costantemente al centro dei canoni che si sono susseguiti nelle varie fasi politiche dell'Ungheria, nel 2021 György Tverdota ha dedicato il primo volume di una monumentale biografia intellettuale e letteraria, mentre in anni recenti numerosi saggi e articoli sono apparsi con proposte di nuove letture dell'opera jozsefiana.



Il *corpus* a disposizione dal 2018 è stato elaborato secondo il principio dell'*editio major*, è composto da 64 saggi e articoli (di cui 49 editi, altri inediti, integrali o in forma di bozze) ed è fornito di un ampio apparato articolato in tre interventi introduttivi di cui il primo, di Éva Sárközi, informa dei principi dell'annotazione filologica e testologica adottati, il secondo, di György Tverdota, presenta *in nuce* la storia intellettuale di Attila József con l'obiettivo di comprendere i motivi storici, politico-culturali e epistemologici dell'assenza nella memoria scientifica ungherese di un profilo del József pensatore, mentre il terzo intervento, di András Veres, porta l'attenzione sull'insieme della saggistica teorica del poeta, interpretato dallo studioso alla luce della storia della ricezione.

Ripercorrendo analiticamente la storia della ricezione della saggistica teorica prodotta da József nel 1930-1937, Veres osserva che nella ricerca ungherese degli ultimi vent'anni «è diventato chiaro che *la ricostruzione è in realtà anche costruzione*»¹, secondo una dinamica che unisce lo sguardo al passato e l'orizzonte presente. Da qui la scelta della *editio maior*, in cui la ricostruzione della storia della ricezione facilita significativamente la formazione di nuove interpretazioni e, inoltre, con l'esame del mutevole rapporto tra opera e suo ambiente, sollecita l'individuazione delle tendenze sia della cultura che della società. L'accento quindi si pone sui contenuti linguistico-letterari, poetico-estetici, filologici, filosofici e genericamente culturali i quali, nei collegamenti tra i singoli testi e la loro singola storia ricezionale, si presentano come un particolare opera-mondo. Per gli studiosi dell'edizione critica s'impondeva dunque la scelta esplicita di esaminare entrambi i *corpus*, quello della saggistica di József e quello della letteratura critica e scientifica che la riguarda.

Ai saggi introduttivi si aggiungono le note relative sia alla storia filologica, testologica, editoriale, sia alla storia della ricezione dei singoli testi. Le 1476 pagine complessive dell'opera sono collezionate in due volumi cartacei e, nel caso dell'edizione digitale, in un solo volume che, in formato PDF è reperibile ad accesso aperto. L'edizione curata da György Tverdota

¹ Orig.: «Világossá vált, hogy a rekonstrukció valójában konstrukció is» (József 2018, 46, i corsivi sono di Veres).

e András Veres è il frutto del lavoro di un gruppo di ricerca² il quale, nel quinquennio 2012-2016, ha condotto la ricognizione del *corpus* dei saggi e articoli nati nel 1930-1937 offrendo nel 2018 un'opera che, aggiungendosi ad altri due grandi opere collettive pubblicate nel 1992 e nel 1995³, e insieme alle monografie e saggi proposti nello stesso arco del tempo, rappresentano – diremmo con Jan Assmann – uno specifico 'luogo di memoria', in cui il lettore di oggi percepisce l'*insieme* dei testi poetici, teorici e psicoanalitici di József in viva relazione ai 64 testi qui reinterpretati: si tratta di un insieme che ora risulta rappresentativo di *reali punti fermi* del passato e quindi della memoria che ad essi si è 'attaccata' fissandovisi attraverso l'attività della ricezione critica e amatoriale. Il volume del 2018, tenendo conto del costante cambiamento della ricezione negli ultimi 120 anni (1905-2025), si dà dunque come un costrutto costituito da punti di cristallizzazione per la memoria e l'identità (letteraria e culturale) collettiva (Assmann 2000 [1992], 52 e sgg.). I 'punti fermi del passato' – a cui la memoria si è legata attraverso la ricezione – sono riferimenti per tutte le generazioni dell'arco del tempo segnalato, in questi termini: i punti fermi antichi sono disponibili anche per le generazioni attuali nella misura in cui, queste, si pongono domande sulla propria identità traendo risposte dai testi che *altre* generazioni di lettori (autori o meno) e pensatori hanno individuato attuali per i loro problemi di identità.

La figura e l'opera di Attila József pongono domande di identità intergenerazionali. Intorno al suicidio (voluto) o incidente (subito) che nel 1937, a

² Il progetto, dal titolo *Critical Edition of Theoretical Works (1930-1937) of József Attila*, è stato finanziato dal Hungarian Scientific Research Fund (OTKA – Id: n. 105626, 01/09/2012 - 31/08/2016), responsabile Béla N. Horváth.

³ Il primo dei due volumi (Horváth, Tverdota 1992) raccoglie 11 scritti di József finora rinvenuti da vari archivi e che sono stati sollecitati dalle terapie psicoanalitiche a cui il poeta ha preso parte ogni volta con un immediato e costante impegno in connessi studi e autoanalisi. Si tratta di testi di vario genere, tra cui lettere a Sándor Rapaport, il primo psicoanalista di József, scritti conservati nel lascito di Edit Gyömrői, l'ultima sua psicoanalista, una riflessione sull'analisi in forma di 'commedia', un lungo 'elenco di associazioni libere', intorno al quale a tutt'oggi la discussione non è giunta a un punto d'equilibrio. Agli 11 testi di József si aggiungono 11 saggi proposti da studiosi, con analisi d'impianto psicologico, letterario e politico. Il secondo volume (Horváth, Tverdota 1995) è l'edizione critica dei saggi e articoli redatti da József nel 1923-1930, editi in vita o postumi.

32 anni, ha portato il poeta alla morte, la discussione è tutt'ora viva, anche come espressione dell'inquietudine collettiva che caratterizza la cultura ungherese, una cultura che più o meno coscientemente percepisce la propria, costante, difficoltà di assicurarsi una politica della comunicazione attiva, realmente dinamica tra il piano sociale e il piano culturale dello sviluppo della persona. Ricordiamo che György Lukács (che József appena ventenne ha conosciuto Vienna), a proposito dell'ambiente socio-culturale a cui era inevitabilmente destinato Endre Ady, poeta di spicco del modernismo ungherese, nel 1909 segnalava una significativa anomalia da lui formulata in questo modo: Ady era destinato ad essere il «poeta dei rivoluzionari ungheresi senza rivoluzione» (*forradalom nélküli magyar forradalmárok poétája*). E così spiegava l'insolito concetto:

Non esiste una cultura ungherese nella quale» i poeti, gli intellettuali, «possano inserirsi, e la vecchia cultura europea per quest'aspetto non significa nulla, quindi la comunità che essi vagheggiano potrà realizzarsi solo in un lontano futuro», aggiungendo che «in Ungheria la rivoluzione è soltanto uno stato d'animo, è l'unica possibilità positiva, formale, per dare espressione alla disperazione alimentata dalla condizione dell'immenso isolamento»; la rivoluzione per l'ungherese di oggi «è una necessità, non perché il suo tempo sia arrivato o perché essa sia utile, né perché porterebbe con sé dei nuovi valori e distruggerebbe le vecchie ingiustizie, ma perché gli è indispensabile per poter continuare ad essere vivo, per avere un terreno nel quale piantare il suo amore senza radici. (Lukács 1977a, 45-47)⁴

In altre parole, nella cultura ungherese è presenza costante la percezione – a volte la coscienza – *dolorosa* dell'assenza di 'vasi comunicanti', in grado di collegare i momenti centrali e marginali (o emarginati, non inclusi) della vita sociale e individuale. József in tutta la sua vita si dedica

⁴ Orig. «Nincs magyar kultúra, ahová bekapcsolódni lehetne, és [...] a régi európai ilyen szempontból semmit sem jelent, csak a messze jövő hozhatja meg a megálmodott közösséget számukra»; «Magyarországon a forradalom csak lelkiállapot, csak az egyetlen pozitív, formai lehetősége annak, hogy a végtelen izoláltság okozta kétségbeesés kifejezést is bírjon kapni»; «kell a forradalom [...] a mai magyar embernek [...] nem mert megjött az ideje, nem mert hasznos volna, mert új értékeket hozna és elpusztítana régi hitványságokat, de mert [...] kell neki, hogy tovább bírjon élni, hogy gyökértelen szeretetét legyen hol elültetnie» (Lukács 1977b, 5-7, i corsivi sono miei).

alla ricerca di individuare e determinare – assumendo la parola poetica ad ente o organismo perpetuamente *in potenza* (persino quando passa all'atto, si attua) – le forme e i modi di un discorso culturale in cui la concretezza umana, individuale, si alimenti dalla comunicazione diretta con il proprio contesto (di qualsiasi tipo esso sia), prevalendo sui poteri puri, 'silenti', dei singoli gruppi sociali (per lui, all'epoca, i gruppi sociali erano costituiti da borghesi, proletari urbani e contadini). Di questa prospettiva József dà atto anche in una breve ma sostanziosa recensione letteraria che dedica al romanzo *Bellegarde* (1931) di Béla Zsolt e che, sul piano della visione sociale adottata, è ricca di un sottile senso critico e di attenzione alle svariate, anche estreme, forme dell'angoscia. Tra i due protagonisti, un'emigrata con velleità rivoluzionaria, e un borghese, è di quest'ultimo che si coglie una costellazione socio-psicologica istantanea tuttavia di alta densità di disagio:

Il romanzo inizia con Leó Wahl, un grossista, alla stazione di Zurigo, solo e abbandonato... già, all'arrivo «neppure un funzionario delle ferrovie mi ha salutato». È lì, senza l'apparato di potere della sua consueta quotidianità borghese, come un povero idiota... e sarà proprio l'assenza momentanea dell'apparato di potere a far sì che finisca per essere coinvolto in un'avventura⁵.

A centoventi anni dalla nascita di Attila József, il cerchio delle ricerche che lo riguardano da più di cento anni (ne aveva 17 quando ottenne un primo grande successo di pubblico, da intendere con quest'ultimo, per quel momento, un pubblico di professionisti della letteratura) giunge a una (relativa) chiusura che coincide anche con una nuova apertura. La 'chiusura' è rivelatrice di una reale e attiva comprensione – documentata e per ora documentabile per l'appunto per quel che concerne la comunità letteraria ristretta ai professionisti, mentre riguardo alla popolazione diffusa occorrono specifiche ricerche letterarie arricchite di percorsi sociologici, socio-psicologici e cognitivi – della triplice stratificazione che si ha nell'operato di Attila József, e nella memoria di quell'operato, stratificazione che

⁵ Orig.: «A regény úgy kezdődik, hogy Wahl Leó nagykereskedő ott áll a zürichi pályaudvaron, egyedül, magára hagyottan, hiszen megérkeztekor "még csak egy vasuti tisztviselő sem szalutált". Ott áll a polgár mindennapi életének hatalmi apparátusa nélkül, tehát ügyefogyottan – és éppen a hatalmi apparátusnak ez a pillanatnyi hiánya teszi, hogy belesodródik kalandjába» (József 1967, 175).

coinvolge e sollecita, con analoga intensità, il pensiero (teorico, poetico-artistico e psicoanalitico), l'attività poetica (nella parola poetica in potenza e in atto) e lo scavo incessante sul terreno della psiche.

Attila József pubblicò quarantanove scritti di cui solo alcuni («Az Istenek hálnak, az Ember él» [I Dei muoiono, l'Uomo vive], 1930; «Egyéniség és valóság» [Individuo e realtà, 1932]; «Az egységfront körül» [Intorno al fronte unico, 1933]; «Új Szellemi Front» [Nuovo fronte intellettuale, 1935]) suscitarono interesse, di carattere quasi sempre negativo: lo si spiega con il fatto che i saggi si opponevano sia alle posizioni diffuse e consolidate dell'opinione pubblica professionale, sia alla linea ideologica del partito comunista clandestino (a cui il poeta aderì nel 1930). I due saggi chiave del poeta sono rimasti incompiuti e inediti: «Ihlet és nemzet» (Ispirazione e nazione) del 1928-1929 è un testo giovanile d'impianto estetico-filosofico, con più o meno espliciti legami, in parte polemici, con Croce, ma anche con Henri Bergson, Edmund Husserl e Friedrich Nietzsche; «Hegel-Marx-Freud» del 1936-1937, l'ultimo lavoro teorico di József, è d'impostazione etico-filosofico. Un terzo testo, redatto per una conferenza tenuta nel 1930 con il titolo «Irodalom és szocializmus» (Letteratura e socialismo), contiene le prime tracce consistenti della ricerca che József, in modo sempre più intenso negli ultimi sette anni della sua vita, dedica alla ricerca del congiungimento fra marxismo e psicoanalisi, sia sul piano teorico che su quello della pratica della scrittura. Nessuno dei tre saggi ora elencati è stato pubblicato nella vita del poeta.

Il giovanile «Ispirazione e nazione» documenta una significativa influenza esercitata da Henri Bergson su Attila József, già prima del suo passaggio al marxismo (e poi, per l'appunto, alla ricerca di unire marxismo e psicoanalisi). György Tverdota sostiene che il pensiero di Bergson ha comunque conservato lungo gli anni Trenta una sua presenza costante nelle riflessioni del poeta. Da qui l'idea secondo cui il concetto di 'intuizione' di origine crociana, nell'adozione da parte di József, ha subito una trasformazione essenziale in base all'influenza di Bergson. Tverdota, riconducendo a il concetto jozsefiano di '*eszmélet*' ('coscienza')⁶, e esaminando la nozione di

⁶ Come titolo di un ciclo di poesie, *eszmélet* da noi è stato tradotto con 'coscienza'. Ci è chiaro che, tuttavia, una traduzione semanticamente più precisa – benché di difficile adozione in una poesia – sarebbe 'destarsi a coscienza'.

'*ihlet*' ('ispirazione')⁷ – che riceve centralità in «Letteratura e socialismo», – di fatto chiarisce che la filosofia (o metafisica) dell'arte di Attila József si va definendo alla fine degli anni Venti e all'inizio degli anni Trenta, in concomitanza con la concezione dell'ispirazione (*ihlet*) quale *sintesi* di intuizione (*intuición*) e ragione/intelletto (*értelem*), sintesi che emerge, come sopra accennato, dall'incontro del poeta con la filosofia di Bergson. Tra il concetto di 'coscienza' (*eszmélet*) di Bergson e quello di 'ispirazione' (*ihlet*) di József, si è creata un'affinità profonda proprio ad opera della sintesi, per entrambi – intuizione e intelletto – essenziale. Il modo in cui Bergson formula la sintesi diviene quindi di grande interesse per la comprensione della filosofia dell'arte di Attila József.

Tverdota ha anche mostrato come l'argomentazione bergsoniana circa la sintesi delle due categorie si presenti nel testo di «Letteratura e socialismo» con la nota metafora del dirigibile proposta dal filosofo francese. József dice esplicitamente che l'intuizione e la ragione sono tra loro collegate da una reciproca interdipendenza, e che l'intuizione e la ragione, se separate, sarebbero come un dirigibile a due pezzi, ovvero, l'intuizione, come materiale pesante, resterebbe in basso, la ragione invece, come palloncino, volerebbe verso il mondo (Tverdota 1983, 293).

Sintesi categoriali sollecitate in József – come nel caso dello studio di Bergson – anche in altre situazioni si ripetono, sempre nel segno del suo profondo bisogno di vivere il lavoro di attuazione della parola poetica in un *habitat* ricco di presenze, in combinazioni diverse, delle tre forme mentis: teoria/filosofia/metafisica dell'arte, teoria della società e della cultura, psicoanalisi.

Nel caso del saggio «Marx-Hegel-Freud» del 1937, il bisogno di unire Marx e Freud, va al di là di esprimere una esigenza concreta di tipo ideologico o una necessità di sperimentazione sul piano intellettuale generale: rappresenta per József un terreno su cui tentare di razionalizzare, di portare a espressione conflitti e crisi e sentimenti ambivalenti. Qui, in sostanza, il poeta intende promuovere un'esperienza vissuta e creare materia prima per la poesia. Conviene – come suggerisce anche Ferenc Erős (1992) – leggere

⁷ La traduzione di '*ihlet*' con 'ispirazione' è stata da noi adottata in «Letteratura e socialismo» (József 1988, 5-33).

il «freudomarxismo» di József come un *insieme sistematico* di dialogo con il proprio io.

È ancora relativamente poco studiato quel che chiamiamo un passaggio silente da Freud e il freudismo (e quindi da freudomarxismo) a Sándor Ferenczi (e quindi a un'impostazione del rapporto di ricerca e pratica terapeutica su più punti diversa da quella del padre della psicoanalisi)⁸. Lo stesso Ferenczi scrive nel 1922, sulla rivista *Nyugat*, nel 1908-1941 il più importante periodico del modernismo letterario ungherese, in un articolo intitolato «Pszichoanalízis és társadalompolitika» [Psicoanalisi e politica sociale]: La psicoanalisi «ritiene che le concezioni filosofiche, così come le tendenze politiche, sono soltanto manifestazioni della geografia naturale della psiche umana». Confida invece che «in futuro nascerà un orientamento 'individual-psicologico' in grado di riconoscere e apprezzare sia la naturale differenza fra gli individui, sia la loro personale aspirazione all'indipendenza e alla prosperità, almeno quanto riconoscerà e apprezzerà l'organizzazione del vivere insieme, necessaria benché di difficile sopportazione»⁹. A chiarimenti ulteriori, aggiungeva ancora:

Molti eccellenti capi-pensatori delle tendenze politiche fondate sul materialismo storico cominciano a comprendere che, forse, si sarebbero potute evitare

⁸ Così illustra Judit Mészáros, psicoanalista e storica della psicoanalisi, la funzione di Ferenczi: «From the early 1920s in Hungary, psychoanalysis became a system of multidirectional processes of interpersonal and intersubjective elements. Ferenczi's positive thinking on the phenomenon of countertransference as of 1919 represented a fundamental shift in viewpoint [...] This paved the way for psychoanalysis to become a system of interactive communication, a "relationship-based" [...] process, or, [...] "a two-way street" in psychoanalysis. Psychoanalysis presupposes the simultaneous existence of interpersonal, intersubjective, and intrapsychic processes, based on confidence between analyst and analysand. The analyst and analysand enter into a mutually reflective relationship that is realized in the process of transference-countertransference. Authentic communication on the part of the psychotherapist became a fundamental requirement [...] as false statements result in dissociation and repeat the dynamic of previous pathological relations. As we would phrase it today, false reflections result in false self-objects. Both countertransference and authentic communication were incorporated into the psychoanalytic method of the majority of the Budapest analysts» (Mészáros 2010, 80).

⁹ Orig. «[A pszichoanalízis] a jövőtől remélte egy oly "individuál-szocialisztikus" irány kialakulását, mely az egyéniségek természet adta különbségét, függetlenségét és boldogulási törekvését legalább úgy fogja méltányolni, mint a közös együttélés miatt mellőzhetetlen, bár nehezen elviselhető, organizációt» (Ferenczi 1922).

certe sconfitte se la base teorica delle aspirazioni sociali promosse dalle stesse tendenze non fosse unilateralmente materialista, ma se avesse tenuto conto del mondo psichico delle persone il cui destino voleva far progredire. In altre parole, i capi-pensatori hanno preso atto dell'errore di aver ignorato gli aspetti psicologici sopravvalutando quelli economici.¹⁰

Recensendo nel 1935 la prima edizione del volume *Az európai irodalom története* (1936; *Storia della letteratura europea*, trad. di Matteo Masini, 2004) di Mihály Babits (l'anno successivo riedito in forma rivista e ampliata), József riprende la questione della sintesi per così dire bergsoniana, crea una nuova sintesi a partire del concetto di lavoro (a cui da tempo pensa) e introduce i concetti di *dolore*, di *paura* e di comunicazione (tematizzando la questione di qualità nell'uso della lingua materna):

Il poeta digrigna i denti e ulula: è con il suo essere che si destà alla coscienza, non tenta di limitarla all'intelletto. "Anche se oggi il lavoro non ha niente di nobile, qui si tratta di un lavoro pieno, di un continuo intaglio", sibila. Quando noi lettori non leggiamo, sappiamo che il dolore, e la caparbietà con cui lo sfidiamo, così come la paura che tutto ciò verbalizza, che, cioè, cerca una compagnia, insieme costituiscono la figura umana, il simbolo di chi è davvero il primo ad avere il dolore in coscienza. Tuttavia, colui che è consapevolmente simbolista è certamente poco lirico, non parla nella sua lingua materna, ma traduce prima in una lingua straniera ciò che ha pensato nella sua lingua materna e in questo modo lo comunica ai suoi compagni i quali, perciò, saranno poco più che compagni simbolici.¹¹

¹⁰ Orig.: «A történelmi materializmusra támaszkodó politikai irányok sok kiváló vezér-gondolkodója kezdi belátni, hogy talán nem egy balsikernek elejét vette volna, ha az elméleti alap, melyre e szociális törekvések épültek, nem lett volna oly egyoldalúan anyagelvű, hanem számításaiban tényezőként szerepeltette volna az embereknek, kiknek sorsán lendíteni akart: a lelki világát is. Szóval rájöttek, hogy hiba volt a lélektani szempontok mellőzése, a gazdaságiak túlbecsülése» (*ibidem*).

¹¹ Orig.: «A költő fogát csikorgatja és üvölt – lényével eszmél, nem próbálja eszméletét észére korlátozni. "Bár munkában manapság nincs nemesség – ez csupa munka, csupa faragás" – sziszegi. Mi olvasók – mikor nem olvasunk – tudjuk, hogy ez a fájdalom s a vele szembeszegülő dac s a mindezt szóbafooglaló, vagyis társat kereső félelem együttesen az az emberi alak, mely szimbóluma a valóban első fájdalomra eszmélő embernek. De aki tudatosan szimbolista az bizony kevésbé lírai, az nem édes anyanyelvén beszél, hanem anyanyelvén elgondolt mondanivalóját előbb idegen nyelvre fordítja le s úgy közli társaival, akik ezért alig többek szimbólikus társaknál» (József 2018, 955-956).

Nell'intento critico di József nei confronti di Marx riceve centralità la categoria di *homo economicus* che, nel pensiero marxiano corrisponde alla soggettività del proletario, produttrice della *res oeconomica*, ovvero dell'insieme di fatti e processi economici. Per József, il proletario non è (o non è ancora) una soggettività autentica, in quanto possiede sostanzialmente solo caratteristiche fisiologiche: è quindi da considerare come un essere che lavora, come un possessore di forza muscolare, destrezza e facoltà intellettuali in grado di svolgere il lavoro assegnatogli. L'*homo oeconomicus*, sostiene József, è invece un produttore che tiene conto dei propri bisogni più elementari ovvero *istintuali*. Il proletario, per ottenere la sua dignità nel sistema economico, deve trasformarsi concretamente in *homo economicus*. Con il sostegno essenziale della psicoanalisi.

In questa prospettiva è di particolare interesse l'ultimo saggio del poeta, «Hegel-Marx-Freud, laddove propone un parallelismo fra la necessità di organizzazione e gestione tecnica della vita sociale (usa la metafora del volo congiunto di Dedalo e Icaro, di padre e figlio) e la domanda di soluzione ai mali individuali. L'esempio di József, di un male in prima istanza organico, è l'iperacidità nello stomaco che, per lui fattore determinante, al pari dell'aereo che simboleggia il progresso tecnico: considera tra i due fattori un equilibrio. Sottolineando che, senza che il soggetto si liberi dall'elemento dissonante che lo affligge, neanche l'elemento tecnico-economico, benché sia solido, potrà essere sufficiente per la realizzazione del socialismo.

Tra i due saggi chiave, «Ispirazione e nazione» del 1928-1929 per un verso, e «Hegel-Marx-Freud» del 1936-1937 per l'altro, a nostro parere spicca con una notevole forza euristica «Egyéniség és valóság» (Individuo e realtà) del 1932. Ci risulta una promessa di sintesi in cui intuiamo l'opportunità di una lettura congiunta di quanto sostiene György Lukács sia nella sua prima estetica del 1916, sia nella successiva, cosiddetta 'grande estetica' del 1963, relativamente al rapporto fra soggetto e oggetto, fra soggettività e oggettività (per ora senza avere elementi documentali utili per una illustrazione oggettiva). Inseriamo qui di seguito il saggio jozsefiano (con testo originale a fronte), dopo aver rivisto e corretto la versione italiana esistente (Tottossy 1988, 71-79), alla luce dell'originale definitivo presente nell'edizione critica (József 2018, 539-567).

József, Attila. 2018. «Egyéniség és valóság» (1932).
In: *József Attila összes tanulmánya és cikkei, 1930-1937. Kritikai kiadás.*
Szerk. Tverdota György és Veres András. Vol. I: 539-568
[szerk. N. Horváth Béla].
Budapest: József Attila Társaság – L'Harmattan

«Individuo e realtà»
Il testo qui proposto è la versione rivista e corretta
del testo pubblicato in Tottossy 1988, 71-79.
La revisione è stata condotta a partire dal testo
pubblicato nell'edizione critica.
(Le modifiche vengono indicate in note a piè di pagina).

1. A társadalom

A termelési eszköz végső fokon nem más, mint a társadalom természeti léte s a természeti anyag között fennálló viszony anyagi objektívációja. A természeti anyag persze annyiban esik számításba, amennyiben az emberre hatást kiváltva hat, tehát amennyiben emberi alakításnak tárgya (5) s így emberi tárgy. Ezért, mondhatjuk, a termelési eszköz anyagi objektívációja annak a viszonynak, amely a társadalom mint természeti anyag s a társadalom mint a természeti anyag alakítója között fennáll. A társadalom, amikor alakítja, társadalmosítja a természeti anyagot, tehát a társadalom a termelési eszköz révén alanya a természeti anyag társadalmosításának s minthogy maga is természeti anyag, egyben tárgya is. A társadalom (10) tehát a természeti anyag társadalmosítása és társadalmosodása, vagyis ha társadalmat mondunk, a természeti anyag társadalmosítására, illetve társadalmosodására kell gondolnunk.

Mármost, ha a társadalom a termelési eszköz révén alanya és tárgya a természeti anyag társadalmosításának, akkor a társadalomnak mint társadalmosítási illetve társadalmosodási folyamatnak a képletét a következőkben állíthatjuk: (15)

társadalom–termelési eszköz–társadalom
termelési eszköz–társadalom–termelési eszköz.

Vagy, – tekintve, hogy a társadalom alakítja a természeti anyagot termelési eszközzé, azaz a társadalom termeli a termelési eszközt s így a társadalom az alany, a termelési eszköz a tárgy – (20)

alany–tárgy–alany
tárgy–alany–tárgy.

Másfelől azonban nem feledhetjük el, hogy amennyiben a társadalom természeti anyag, amelyet a termelési eszköz tesz társadalommá, annyiban a termelési eszköz az alany és a társadalom a tárgy. Ennek megfelelően az alany–tárgy viszony így változik: (25)

1. *La società*

Il mezzo di produzione non è altro, in ultima analisi, che l'oggettivarsi materiale del rapporto esistente fra l'essere naturale della società e il materiale naturale. Il materiale naturale viene in considerazione, ovviamente, in quanto operi sull'uomo suscitando in lui un'azione, in quanto sia oggetto del formare dell'uomo (5) e sia perciò oggetto umano. Per questo possiamo dire che il mezzo di produzione è l'oggettivarsi materiale del rapporto che c'è tra la società come materiale naturale e la società come formatrice del materiale naturale. La società nel dare forma al materiale naturale lo rende sociale e quindi essa, attraverso il mezzo di produzione, diviene il soggetto della socializzazione del materiale naturale, ma poiché è anch'essa materiale naturale, ne è simultaneamente l'oggetto. La società (10) dunque è la socializzazione e l'esser-socializzato del materiale naturale, in altri termini, quando diciamo «società», dobbiamo pensare alla socializzazione ovvero all'esser-socializzato del materiale naturale.

Ora, se la società attraverso il mezzo di produzione diviene il soggetto e l'oggetto del divenir-sociale del materiale naturale, possiamo rappresentarla come processo di socializzazione o anche come processo dell'esser-socializzato con questa formula: (15)

società - mezzo di produzione - società
mezzo di produzione - società - mezzo di produzione.

Oppure, considerando che è la società a trasformare il materiale naturale in mezzo di produzione, vale a dire che è la società a produrre il mezzo di produzione, ed è quindi il soggetto, mentre il mezzo di produzione è l'oggetto: (20)

soggetto - oggetto - soggetto
oggetto - soggetto - oggetto.

D'altra parte, però, non possiamo dimenticare che, essendo la società materiale naturale che viene reso società dal mezzo di produzione, è il mezzo di produzione ad essere il soggetto ed è la società ad essere l'oggetto. Di conseguenza, il rapporto soggetto-oggetto cambia nel modo seguente: (25)

tárgy–alany–tárgy
alany–tárgy–alany.

E három képletpár összevetéséből kitűnik az anyagi társadalomnak, amely a természeti anyag társadalmosítása és társadalmosodása, a termelési eszközzel való azonossága. Ez az azonosság természetes, hiszen az emberi test éppugy materiálisan létezik és éppugy termelési (30) eszköz, mint a föld, a víz, a hal vagy a rotációs papír s éppugy a társadalom teszi minden vonatkozásában termelési eszközzé, mint a többi természeti anyagot. A háló mint termelési eszköz termelési eszközzé teszi a halat, vagyis mint természeti anyagot társadalmosítja, de az embert is újabb vonatkozásban társadalmosítja mint természeti anyagot, mert termelési eszközzé teszi újabb vonatkozásban. Termelési eszköz és társadalmosított természeti anyag (35) egyet jelent és hát a társadalom mi volna egyéb, mint társadalmosított természeti anyag?

Ebben az általánosban a különös, vagyis a termelési eszköz mint természeti anyag s a termelési eszköz mint emberi (szintén természeti) anyag között a különbség, az, hogy emez azt, amaz ezt társadalmosítja, teszi termelési eszközzé. Így van, hogy az emberek nem pusztán abstrakciók, amelyek nem állanak viszonyban egymással, hanem valóságos emberek, akik a (40) társadalmosított természeti anyag, vagyis termelési eszköz révén vannak egymással valóságos társadalmi vonatkozásban, szintén mint társadalmosított természeti anyagok, azaz termelési eszközök. Az anyagi létű emberek között a viszony is csak anyagi létű lehet s ez a viszony maga az anyagi létű termelési eszköz. S ha ezt a viszonyt, amely az anyagi létű társadalomnak (45) önmagához való anyagi viszonya, tehát végül is anyagi létnek önmagával való nem ideális, hanem anyagi azonossága, nem tagadjuk meg azáltal, hogy csak olyan „fennállóknak” tekintjük, amelynek nincs meg az anyagi léte, amivel különben az objektív idealizmus hibájába esnénk, akkor e kifejezésnek, hogy a termelési eszköz ama viszony anyagi objektivációja, amely a társadalom mint természeti anyag s a társadalom mint a természeti (50) anyag alakítója illetve társadalmosítója között fennáll, a tartalmi dialektikájára is ügyelnünk kell, mert a termelési eszköz nem objektivációja e viszonynak, hanem maga a viszony az anyagi valóságában. Ezzel szemben a viszony fogalma az emberi szubjektum objektívációja

oggetto - soggetto - oggetto
 soggetto - oggetto - soggetto.

Dal confronto fra queste tre coppie di formule risulta che la società materiale, cioè la socializzazione e l'esser-socializzato del materiale naturale, è identica al mezzo di produzione. Si tratta di una identità ovvia, e infatti, alla stessa stregua (30) della terra, dell'acqua, del pesce o della carta da rotativa, il corpo umano esiste materialmente ed è mezzo di produzione, e alla stessa stregua degli altri materiali naturali è la società a renderlo mezzo di produzione sotto tutti i profili. La rete, mezzo di produzione, rende mezzo di produzione il pesce, cioè lo fa passare da materiale naturale a materiale sociale, ma rende anche l'uomo, da materiale naturale che era, materiale sociale da un ulteriore punto di vista. Mezzo di produzione e materiale naturale socializzato (35) significano la stessa cosa. Infatti, che altro è la società, se non materiale naturale socializzato?

Nel generale vi è tuttavia il particolare, ovvero la differenza tra materiale naturale come mezzo di produzione e materiale umano (egualmente naturale) come mezzo di produzione; in altre parole, il secondo socializza e trasforma in mezzo di produzione il primo, e vice versa. Cosicché gli uomini non sono pure astrazioni, prive di rapporti reciproci, ma uomini reali che (40) attraverso il materiale naturale socializzato, ossia attraverso il mezzo di produzione, sono in reali rapporti sociali, ugualmente in quanto materiali naturali socializzati, cioè in quanto mezzi di produzione¹. Poiché l'essere degli uomini è materiale, anche i loro rapporti possono essere soltanto rapporti il cui essere sia materiale, e tali sono per l'appunto i mezzi di produzione. Infatti, una volta che noi, di fronte a questi rapporti, che sono rapporti materiali, che la società, il cui essere è materiale, (45) ha con se stessa, rapporti dunque che in definitiva sono l'identità, non ideale ma materiale, dell'essere materiale con se stesso, non li neghiamo considerandoli soltanto dei «sussistenti»², che sono privi di essere materiale, cadendo così nell'errore dell'idealismo oggettivo, allora dobbiamo anche fare attenzione alla dialettica che c'è nel contenuto della formula secondo cui il mezzo di produzione è l'oggettivarsi materiale del rapporto esistente fra la società come materiale naturale e la società come (50) formatrice o socializzatrice del materiale naturale, perché il mezzo di produzione non è l'oggettivarsi di tale rapporto, ma è il rapporto stesso nella sua realtà materiale. Inversamente, il

s illetéknéppen csak dialektikus gondolkodásunk technikai mozzanata, amennyiben gondolko-dásunk abstrakciók vonatkozásaival fejezi ki a konkrét megis-merését.

Erről az (55) oldalról megint azt látjuk, hogy anyagi létű társadalom és termelési eszköz azonosak, mert az anyagi társadalomnak önmagához való viszonya egyfelől a termelési eszköz, másfelől pedig maga az anyagi társadalom.

Ténylegesen a társadalom nem csupán anyagi viszonyban álló emberek mozgó összessége, hanem egyben emberi viszonyok mozgó anyaga is.

2. Az egyén

(60) A társadalom éppúgy nem divídium, mint az egyén, mégis nagy közkedveltségnek örvend az a felfogás, amely alapja az individualizmusnak s amely szerint az egyén a társadalommal szemben valami fix alany. Némely marxisták azt vetik ellene, hogy ez csak „látszat”, mert az egyének társadalmilag vannak föltételezve. Ez az ellenvetés azonban nem zárja ki azt, hogy az egyének társadalmilag föltételezett fix alanyok ne legyenek. Vannak, akik odáig mennek, (65) hogy az egyéneket, illetve egyéniségeket egyszerűen társadalmi termékeknek fogják föl, amivel meg abba a hibába esnek, hogy befejezett társadalmi ténynek látnak olyan társadalmi folyamatot, amelynek csupán a végbemenetelével szólhatnak befejezett tényről, vagyis akkor, amikor az egyén már meghalt, illetve megsemmisült; ám akkor is csak módjával. Az egyén, illetve egyéniség a valóságnak megfelelően csakis úgy szemlélhető, mint társadalmi (70) folyamat. Nemcsak termék, hanem termelés is, illetve minden mozzanata olyan termék, amelynek az a rendeltetése, hogy a termelésnek tárgya és alanya legyen s ezután más termékké váltan legyen a termelésnek tárgya és alanya. Egyszóval olyan termék, amelynek termék mivolta éppen a termék mivolt elvesztésében valósul meg azáltal, hogy a termelésnek alanyává és tárgyává válik, aminthogy a használati érték az elhasználásban valósul meg, a (75) cseréérték pedig a cserében. Az egyén, illetve egyéniség tehát semmi módon nem fix vagy önálló alany, hanem társadalmi folyamat, a termelésnek tárgya és alanya, társadalmi alany és társadalmi tárgy. Ennek

concetto di rapporto è l'oggettivarsi dell'uomo in quanto soggetto, è perciò soltanto un momento tecnico del nostro pensiero dialettico, perché il nostro pensiero esprime la conoscenza del concreto³ mediante rapporti fra astrazioni.

Anche (55) da questo lato vediamo come la società, il cui essere è materiale, e il mezzo di produzione siano identici, perché il rapporto che la società ha con se stessa è, per un verso, il mezzo di produzione, ma per l'altro verso è la società materiale stessa.

In effetti la società non è soltanto una somma in movimento di uomini in rapporti materiali tra loro, ma è al medesimo tempo un materiale in movimento di rapporti umani.

2. *L'individuo*

(60) Né la società, né l'individuo è divisibile, ciò nonostante gode di grande popolarità la concezione che fa da base all'individualismo secondo cui l'individuo è una sorta di soggetto fisso di fronte alla società⁴. Taluni marxisti obiettano che si tratta soltanto di «apparenza», giacché gli individui hanno come condizione la società. Questa obiezione, tuttavia, non esclude che gli individui siano soggetti fissi socialmente condizionati⁵. Altri, invece, arrivano al punto di ritenere (65) gli individui ovvero le individualità semplicemente dei prodotti sociali, cadendo così nell'errore di vedere un processo sociale come fatto compiuto, laddove di fatto compiuto si potrebbe parlare soltanto al termine dello svolgimento del processo stesso, in altre parole solo alla morte, alla scomparsa dell'individuo, e anche allora fino a un certo punto. L'individuo, o individualità, può essere considerato, in termini realistici, soltanto un processo (70) sociale. Non è soltanto prodotto, ma anche produzione. Cioè, ogni suo momento è un prodotto che è destinato ad essere sia oggetto che soggetto di produzione e che, in questo modo, risulti l'oggetto e il soggetto della produzione diventando un prodotto d'altro tipo⁶. Un prodotto, insomma, la cui natura di prodotto si realizza proprio nel perdere tale natura, diventando soggetto e oggetto di produzione, alla stessa stregua del valore d'uso, che diventa realtà nel consumo, oppure del (75) valore di scambio, che a sua volta diventa realtà nel momento in cui viene scambiato. L'individuo, o individualità, dunque, non è affatto un soggetto fisso e autonomo, si tratta invece di un processo sociale, dell'oggetto e del soggetto di una produzione, di un soggetto e di un oggetto sociali. Per

megfelelően az egyénről, illetve egyéniségről kettős képletet kapunk. Az egyiket úgy, hogy figyelembe vesszük, hogy az egyén, illetve egyéniség már keletkezésében tárgya más emberek tevékenységének, akik e vonatkozásban mint társadalmi (80) alanyok, illetve társadalmi alany szerepelnek s akiknek hatásától társadalmosítottan válik a társadalmi alanyok, illetve alany további tárgyává. Eszerint az egyén, illetve egyéniség mint társadalmi folyamat képlete:

társadalmi tárgy–társadalmi alany–társadalmi tárgy.

E folyamat természetesen nem mehet végbe az ellenkezője nélkül, anélkül, hogy az egyén, illetve egyéniség már keletkezésében ne hasson mint alany a többi emberekre, akik ezuttal (85) mint társadalmi tárgyak, illetve tárgy szerepelnek.

Igy saját magának a társadalmi tárgyakra tett hatásával társadalmosítottan válik alanyává további társadalmi hatásának. Erről az oldalról nézve az egyénnek, illetve egyéniségnek mint társadalmi folyamatnak a képlete:

társadalmi alany–társadalmi tárgy–társadalmi alany.

Ha e két képletet, amely egyazon folyamatnak két oldalról való külön-külön megközelítése (90), összevetjük, azaz a konkrét valóságnak megfelelően egynek vesszük, látjuk, hogy az egyén, illetve egyéniség oly társadalmi folyamat, amelynek minden mozzanata társadalmi alany és társadalmi tárgy s hogy a mozzanat alanyi mivoltja is tárgyi és tárgyi mivoltja is alanyi. Azaz, amint a társadalom természeti anyagi alany és természeti anyagi tárgy és folyamat, úgy az egyének, illetve egyéniségek nem „egyéni”, hanem társadalmi folyamatok, nem „egyéni”, hanem társadalmi alanyok és nem „egyéni”, hanem társadalmi tárgyak.

Igy az egyének, illetve egyéniségek közvetlenül csak a társadalommal érintkeznek, közvetlen érintkezésben sem egymással, sem a természeti anyaggal, a természettel nem állanak, hacsak nem valamilyen fejetetején álló absztrakt elgondolás számára. Mert hogyan érintkezhetnének az

conseguenza, sull'individuo, o individualità, abbiamo una doppia formula. La prima, quando consideriamo che l'individuo, o individualità, già alla sua nascita è oggetto dell'attività di altre persone, le quali sotto tale profilo hanno la funzione di (80) soggetti sociali, o di soggetto sociale, per cui con il loro atto l'individuo, ora socializzato, diventa ulteriormente oggetto dei soggetti sociali, o del soggetto sociale⁷. Da questo punto di vista, la formula dell'individuo, o individualità, come processo sociale viene ad essere:

oggetto sociale - soggetto sociale - oggetto sociale

Questo processo, naturalmente, non può verificarsi in assenza del processo contrario, senza cioè che l'individuo, o individualità, già alla sua nascita agisca da soggetto verso le altre persone, le quali stavolta (85) hanno la funzione di oggetti sociali, o di oggetto sociale.

È così che esso, essendo stato reso sociale dalla sua azione su oggetti sociali, diviene il soggetto di sue successive azioni sociali. Da quest'altro punto di vista, la formula dell'individuo, o individualità, come processo sociale viene ad essere:

soggetto sociale - oggetto sociale - soggetto sociale

Se queste due formule, che rappresentano l'approccio da due diversi lati al medesimo processo (90), vengono messe a confronto o meglio, seguendo la realtà concreta, vengono considerate identiche, risulta chiaro come l'individuo, o individualità, sia un processo sociale ogni momento del quale è soggetto e oggetto sociale e il cui carattere soggettivo è al tempo stesso oggettivo e il cui carattere oggettivo è al tempo stesso soggettivo. In altre parole, allo stesso modo in cui la società è sia soggetto costituito di materiale naturale, sia oggetto costituito di materiale naturale e sia processo, così gli individui, o individualità, sono processi sociali e non «individuali», sono soggetti sociali e non «individuali», sono oggetti sociali e non «individuali». Per cui gli individui, o individualità, sono in contatto diretto solamente con la società, non sono invece in contatto diretto né tra di loro né con il materiale naturale, con la natura, se non per chi ne abbia una concezione astratta, poggiata sulla testa. Ma come potrebbero gli individui, o individualità, stare a contatto diretto fra

egyének, illetve egyéniségek egymással közvetlenül? Hiszen a társadalom és termelési eszköz azonosságát tekintve az egyéniségeknek mint társadalmi tárgyakkal azonos társadalmi alanyoknak az érintkezése pusztán technikai, azaz társadalmi. Valóban az egyik ember a másikkal csupán anyagi társadalmi technika, illetve anyagi technikai társadalom útján érintkezhetnek. Így teszem a beszéd, amely fizikai zörejek társadalmi rendszere, éppugy anyagi technika és nem jobban emberi, illetve társadalmi technika, mint a vasut vagy a buzatermelés. Illusztrációként tételezhetjük, hogy amiként állatfajták egyedei a materialista módon még nem eléggé megmagyarázott faj által kifejtett ösztönös alakulással létezhetnek és csak így – fajilag – állhatják meg helyüket a létért való küzdelemben, úgy az emberi egyének, illetve egyéniségek csakis a társadalmi technikától, illetve technikai társadalomtól alakítottan létezhetnek és csak így – társadalmilag-technikailag – állhatják meg helyüket a létért való küzdelemben.

Az állati egyedek továbbplántálója az állati anyagnak a természeti anyagra és így önmagára való reakciója mint ösztönös faj, illetve faji ösztön; az emberi egyének, illetve egyéniségek ujratermelője pedig az emberi anyagnak a természeti anyagra s így önmagára való reakciója mint technikai társadalom, illetve társadalmi technika.

3. A társadalmi forradalom

Amint az egyént, illetve egyéniséget fix alannak, úgy a tőkét a termelési eszközzel azonosítva fix tárgynak szokás kapitalista oldalról beállítani.

A marxisták azonban tudják, hogy magában sem a gép, sem a föld, sem a pénz nem tőke, mert a tőke társadalmi, osztály-viszonyokon alapuló és osztályviszonyokat alkotó folyamat, amelynek föltétele a bér munka, a munkaerő-áru s amelynek képlete:

pénz-áru-pénz.

A tőke e dologi képletével, amely személyi képlet is, összevetve a társadalomnak a termelési eszközzel való azonosságáról szóló tételünket, a

loro? Se infatti teniamo presente che società è identico a mezzo di produzione, ne viene che il contatto fra gli individui, oggetti sociali che sono uguali ai soggetti sociali, non è altro che un contatto tecnico, cioè sociale. In effetti una persona può entrare in contatto con un'altra persona solamente per il tramite della tecnica socio-materiale, cioè per il tramite della società tecnico-materiale. Sicché il linguaggio verbale, poniamo, sistema sociale di rumori fisici, non risulta una tecnica più umana, più sociale, rispetto alla ferrovia o alla coltivazione del grano, è invece egualmente tecnica materiale. A illustrazione possiamo dire che, allo stesso modo in cui i singoli esemplari delle specie animali vivono nel quadro di uno sviluppo istintivo prodotto dalla specie stessa, cosa finora non sufficientemente chiarita in una prospettiva materialistica, e soltanto così – nel quadro della specie – essi possono reggere nella lotta per l'esistenza, così gli individui umani, le individualità umane, esistono solamente in quanto sono così formati dalla tecnica sociale ossia dalla società tecnica e soltanto in questo modo, in termini tecnico-sociali, possono reggere nella lotta per l'esistenza. Ciò che induce i singoli animali a proliferare è la reazione del materiale animale al materiale naturale, quindi a se stesso in quanto specie come istinto ossia istinto di specie; ciò che induce gli individui umani, le individualità umane, a riprodursi è invece la reazione del materiale umano al materiale naturale, quindi a se stesso in quanto società come tecnica ossia tecnica come società.

3. La rivoluzione sociale

Nella prospettiva capitalistica, allo stesso modo in cui l'individuo, o individualità, viene di norma presentato come un soggetto fisso, così il capitale, una volta identificato con il mezzo di produzione, viene presentato come un oggetto fisso. I marxisti sanno però che né la macchina, né la terra, né il denaro sono in sé capitale, in quanto quest'ultimo è un processo sociale, che si basa su rapporti di classe, che produce rapporti di classe e che ha come suo presupposto il lavoro salariato, la merce forza-lavoro, un processo sociale così formulabile:

denaro - merce - denaro.

Mettendo a confronto questa formula, concernente le cose ma anche le persone, del capitale con la nostra tesi sull'identità fra società e mezzo di

tőke dologi képletét kifejezhetjük a tőkés termelés e személyi képletével, amely dologi képlet is:

tőkés–bérmunkás–tőkés.

Vagyis a tőkés a bérmunkás révén tőkés. A bérmunkás termel, ő az alany, ő termeli a bérmunkást is, a tőkést is. Eszerint a bérmunkás termelési alany és termelési tárgy, míg a tőkés termelési tárgy. Másrészt azonban a tőkésé a termelési tárgy, hiszen éppen ezért tőkés. Így a tőkés a termelési tárgyak társadalmi alanya s a bérmunkás mint termelési alany társadalmi tárgy. A bérmunkás nem azonos a tőkéssel, tehát a társadalmi alany s a társadalmi tárgy mint ellentétek nem azonosak, bár folyamati egységet alkotnak.

Az azonosságnak ez a megszűnése – minthogy pusztá társadalmi alany, illetve pusztá társadalmi tárgy nem lehetséges – együtt jár a társadalmi alannak új társadalmi viszonyban való tárgyasodásával s a társadalmi tárgynak új viszonyban való alannya válásával. Így a tőkések mint egyedüli társadalmi alanyok egymás számára válnak társadalmi tárgyakká s így valójában külön társadalmat alkotnának, ha nem éppen a valóságos társadalom egyedüli alanyaivá válván állana elő az a folyamat, hogy az egész társadalommal szemben való alanyi mivoltukat megőrizve váljanak egymás számára társadalmi tárgyakká. Ezért nem társadalmat, hanem társadalmon belüli társadalmi osztályt alkotnak. A tőkés tehát társadalmi alany és osztálytárgy.

Így alkotnak osztályt a dolgozók is, azzal a különbséggel, hogy ők az egész társadalomhoz való tárgyi mivoltukat megtartva válnak osztályalanyokká.

Ebből a szempontból a tőkések mint társadalmi alanyok fejtik ki a társadalom társadalmosító tevékenységét a bérmunkáso-kon, mint visszaható társadalmi tárgyakon.

Vagyis elmondhatjuk, hogy a kapitalizmus a nem kapitalisták szocializálása a kapitalisták által, ami kikerülhetetlenné teszi a kapitalistáknak a szocializált nem kapitalisták által való szocializálását*. Más szóval – a

produzione, possiamo esprimere questa formula cosale del capitale con la seguente formula personale, che è anche cosale, della produzione capitalistica:

capitalista - lavoratore salariato - capitalista

Cioè, è ad opera del lavoratore salariato che il capitalista è capitalista. Il lavoratore salariato produce, è il soggetto, è lui che produce sia il lavoratore salariato stesso che il capitalista. Perciò egli è sia soggetto che oggetto della produzione, mentre il capitalista ne è solo oggetto. D'altra parte, l'oggetto della produzione⁸ appartiene invece al capitalista, è appunto per questa ragione che egli è capitalista. Allora, il capitalista è il soggetto sociale degli oggetti della produzione, mentre il lavoratore salariato, pur essendo il soggetto della produzione, è un oggetto sociale. Il lavoratore salariato non è identico al capitalista, e dunque il soggetto sociale e l'oggetto sociale, essendo in contrapposizione, non sono identici, pur costituendo una unità processuale.

Questo venir meno dell'identità – dato che non può esistere né un soggetto sociale puro né un oggetto sociale puro – implica un nuovo nesso sociale in cui il soggetto sociale diviene oggetto e in cui l'oggetto sociale diviene soggetto.

I capitalisti, dunque, essendo gli unici soggetti sociali, divengono oggetti sociali di se stessi, tra di loro; essi cioè formerebbero in effetti una società separata se, proprio per il fatto di essere ormai gli unici soggetti della società reale, non insorgesse quel processo per cui diventano oggetto sociale uno dell'altro, pur conservando il loro carattere di soggetti nei confronti della società come intero. I capitalisti perciò non formano una società, ma una classe sociale all'interno della società. Cosicché, il capitalista è un soggetto nella società e un oggetto nella classe. Ed è al medesimo modo che anche i lavoratori formano una classe, con la differenza però che essi nella classe diventano soggetti, mentre mantengono il loro carattere di oggetti all'interno della società nel suo complesso.

Da questo punto di vista, sono i capitalisti che, essendo essi i soggetti sociali, esercitano l'azione socializzatrice della società verso i lavoratori salariati, i quali, essendo gli oggetti sociali, reagiscono. In altri termini possiamo dire che il capitalismo non è la socializzazione dei capitalisti ad opera dei capitalisti, il che renderebbe inevitabile la socializzazione dei capitalisti ad opera dei

társadalmi alanyoktól társadalmosított tárgyak számára társadalmosítandó tárgyakká válnak a társadalmi alanyok. És az a mozzanat, hogy a tőkésék mint társadalmi alanyok fejtik ki a társadalom társadalmosító tevékenységét a bér munkásokon, mint visszaható társadalmi tárgyakon, egyben kifejezése annak a közvetlenül politikaian fogalmazott felismerésnek, hogy az osztályharcot az uralkodó tőkeosztály vezeti s a társadalmosításnak alávettet dolgozók társadalmosító osztályharca eredetileg védekező visszahatás. Ha pedig tekintetbe vesszük, hogy a tőkés mint társadalmi alany és termelési tárgy révén társadalmi tárgy a bér munkás, nyilvánvalóvá válik, hogy a tőkésék termelés formájában viszik társadalmosító osztályharcukat; míg, tekintve hogy a bér munkás mint termelési alany és társadalmi tárgy révén társadalmi alany a tőkés, a bér munkások társadalmosító osztályharca egy a termelés megszüntetésével, hiszen társadalmi alannyá csak úgy válhatnak, ha kivonják magukat a tőkésék mint társadalmi alanyok számára való társadalmi tárgyi mivoltukból.

A termelés megszüntetése a sztrájk, a polgárháború s minthogy konkrét termelésről van szó, a termelés megszüntetése egy másik konkrét (t. i. szocialista) termelésnek az alapvetése is.

A társadalmi forradalomnak dologi kifejezésével, amely szerint a társadalmi forradalom azzal áll be, hogy a termelő erők szembekerülnek a termelési viszonyokkal, azonos tartalmu a társadalmi forradalom személyi kifejezése, amely szerint a társadalmi forradalom akkor áll be, amikor a társadalmi alanyok szembekerülnek a társadalmi tárgyakkal. Minthogy pedig a társadalom társadalmosítás, illetve társadalmosodás, e folyamat szükségzerű formája, hogy a társadalmi tárgyak mint társadalmosított alanyok számára társadalmosítandó tárgyak a társadalmi alanyok. És a társadalmi forradalom ott tör ki leg hamarabb, ahol a tőkés társadalmosítási folyamatban leginkább megbomlott a társadalmi tárgy és társadalmi alany azonossága, ahol tehát a társadalmi tárgyak leginkább társadalmosított alanyok, akiknek számára a társadalmi alanyok a leginkább társadalmosítandó tárgyak, mint a gyarmati és félgymati országokban.

socializzati non capitalisti⁹. Dove, cioè, i soggetti sociali diventano oggetti da socializzare per gli oggetti da essi socializzati. E l'aspetto secondo cui sono i capitalisti che, essendo i soggetti sociali, esercitano l'azione socializzatrice della società sui lavoratori salariati, i quali, in quanto oggetti sociali, reagiscono, esprime al medesimo tempo la nozione secondo cui, in una formulazione immediatamente politica, è la classe dominante capitalistica a condurre la lotta di classe, mentre la lotta di classe socializzatrice espressa dai lavoratori assoggettati alla socializzazione è in origine una reazione di difesa. Se poi teniamo presente che il lavoratore salariato è oggetto sociale a causa del capitalista, il quale è soggetto nella società ma oggetto nella produzione, diventa evidente che è la produzione la forma in cui i capitalisti conducono la loro lotta di classe socializzatrice. Invece, poiché il capitalista è soggetto sociale a causa del lavoratore salariato, il quale è soggetto nella produzione ma oggetto nella società, la lotta di classe socializzatrice dei lavoratori salariati non vuol dire altro che revoca della produzione, e infatti i lavoratori salariati possono diventare soggetti sociali soltanto liberandosi dalla loro situazione di oggetto sociale dei soggetti sociali che sono i capitalisti. La revoca della produzione è lo sciopero, la guerra civile, e poiché si tratta di una produzione concreta, la sua revoca implica che vengono gettate le fondamenta di un'altra produzione concreta (quella socialista). La formula cosale della rivoluzione sociale, secondo cui quest'ultima insorge quando le forze produttive entrano in contrasto con i rapporti di produzione, ha lo stesso identico contenuto della sua formula personale, secondo cui essa insorge quando i soggetti sociali entrano in contrasto con gli oggetti sociali. Ma poiché società significa socializzare ed esser-socializzati, la forma necessaria di questo processo è che i soggetti sociali divengano oggetti da socializzare per gli oggetti sociali divenuti soggetti socializzati.

E la rivoluzione sociale scoppia in primo luogo nel punto in cui, nel corso del processo socializzatore capitalistico, più si è disgregata l'identità fra oggetto e soggetto sociale, in cui perciò gli oggetti sociali più sono divenuti soggetti socializzati, e per questi ultimi i soggetti sociali più sono diventati oggetti da socializzare, come nei paesi coloniali e semicoloniali.

4. A neurózis

Mondottuk, hogy az egyén, illetve egyéniség társadalmi folyamat, mint a társadalmi alannak és tárgynak az azonos-sága. Ha ez így van, akkor a társadalmi alannak a társadalmi tárggyal való szembekerülése szükség-szerűen megnyilvánul az egyénben, illetve egyéniségben is. És valóban, a kor, amelyben a társadalmi alany a társadalmi tárggyal egyre élesebben szembekerül, (míg végül a kapitalista társadalmosítás szocia-lista társadal-mosításba csap át) egyéni, illetve, egyéniségi viszonylatban a neurózisok kora. A neurózis megnyilvánulása zavar a koituszban, a koitusz pedig, amint a pszichoanalízis igen helyesen tételezi, szociális aktus, társadal-mi tevékenység. A neurótikus egyén vagy orgazmus nélkül koitál s így e társadalmi folyamatban pusztán a társadalmi tárgy technikai szerepét tölti be, vagy csupán libidója van, anélkül hogy a koituszban technikailag a társadalmi tárgy szerepét játszhatná s így pusztá társadalmi alany. És éppen mint pusztá társadalmi alany válik az orvosi kezelés társadalmosi-tandó tárgyává.

A neurótikus magatartása igazolja gondolatmenetünket. A neurótikust társadalmosítása tette neurótikussá, vagyis egyfelől pusztá társadalmi tárggyá, másfelől pusztá társadalmi alannyá. Így számára mint társadal-mi alany számára társadalmosítandó tárggyá válik az egész társadalom. A neurótikus minden törekvése erre irányul: egyénileg társadalmosítani az egyénített társadalmi tárgyat. Persze ez nem sikerülhet a valóságban, hiszen az egyén maga is társadalmi folyamat. A társadalmi forradalom korszakában a pusztá társadalmi tárgyak, illetve alanyok vagy forradal-márok, vagy neurótikusok. Neurózis és forradalmárság igen sűrűn össze is szövődik. A különbség mégis az, hogy a forradalmár tevékenysége tudatos, az ő társadalmosítandó tárgyai technikai anyagi valóság, erkölcsi vonatkozás nélkül; a neurótikus tevékenysége pedig tudattalan és tárgya nem az anyagi valóság, hanem az anyagi valóságtól megfosztott, bár tőle produkált erkölcsi vonatkozás.

4. *La nevrosi*

Abbiamo detto che l'individuo, o individualità, è un processo sociale, è l'identità del soggetto e dell'oggetto sociale.

Se questo è vero, la situazione di conflitto fra soggetto e oggetto sociale non può non manifestarsi anche nell'individuo, o individualità. E infatti l'epoca in cui il soggetto sociale si trova in conflitto sempre più aspro con l'oggetto sociale (fino a quando, alla fine, la socializzazione capitalistica si rovescia in socializzazione socialista) dal punto di vista dell'individuo, o individualità, è l'epoca delle nevrosi. La nevrosi si manifesta come disturbo del coito, ma quest'ultimo, secondo quanto correttamente dice la psicoanalisi, è un atto e un'attività sociale. L'individuo nevrotico o si congiunge sessualmente senza orgasmo, assumendo così in quel processo sociale soltanto la funzione tecnica dell'oggetto sociale, oppure ha solamente la libido senza poter tecnicamente avere nel coito la funzione dell'oggetto sociale e quindi rimane un soggetto sociale puro. E proprio in quanto soggetto sociale puro esso diventa l'oggetto, da socializzare, della cura medica.

Il comportamento nevrotico conferma il filo del nostro discorso. È la socializzazione che ha reso tale il nevrotico, l'ha reso cioè per un verso oggetto sociale puro, per l'altro verso soggetto sociale puro. Così, per lui soggetto sociale puro, è l'intera società che diviene l'oggetto da socializzare. Ogni ambizione del nevrotico è diretta a questo: socializzare individualmente l'oggetto sociale individualizzato. Ed è ovvio che nella realtà è una cosa che non può riuscire, dal momento che l'individuo stesso è un processo sociale. Nell'epoca della rivoluzione sociale chi sia oggetto o soggetto sociale puro è o rivoluzionario o nevrotico. La nevrosi e lo spirito rivoluzionario di fatto molto spesso si intrecciano. La differenza tuttavia è che l'attività del rivoluzionario è cosciente, gli oggetti della sua socializzazione sono oggetti della realtà tecnico-materiale, privi di relazioni morali; invece l'attività del nevrotico è inconscia e il suo oggetto non è la realtà materiale, ma la relazione morale deprivata della realtà materiale, nonostante il fatto che sia prodotta da quest'ultima. Curare il nevrotico, per l'appunto, significa portargli in coscienza, quale realtà sociale, la storia della sua vita che ha dissociato in lui l'identità di soggetto sociale e oggetto sociale¹⁰.

A neurótikus gyógyítása éppen nem egyéb, mint társadalmi alanyi és tárgyi azonosságát megbontó élettörténetének mint társadalmi valóságnak a tudatbáhozatala.

A neurózis és forradalmárság összefonódásait tekintve figyelemre méltó körülmény, hogy a forradalmi harcot aktivan vívó tömeg egyéneiben a harc gyakorlati-technikai kivitele megsemmisíti egyszerre egy társadalmi lelkivilág erkölcsi vonatkozásait is, ha a harc győzelemmel végződik. De azt sem szabad számonkivül hagyni, hogy a valóságos forradalmár meg a neurótikus között lényegében annál nagyobb a konkrét különbség, mennél több az általános megegyező vonás. Illusztrálja ezt Freud Totem és tabu c. tanulmánya, amely alcíme szerint „a vadnépek és a neurótikusok lelki életének némely megegyezéséről” szól, hiszen e megegyezések kimutatásának csak úgy van értelme, ha a vadnépek nem neurótikusok, aminthogy nem is azok, mert zavartalanul koitálnak. És azért nem neurótikusok, mert lelki életük társadalmi-történelmi intézményüknek megfelelő ismereteik tudatával folyik, aminthogy forradalmisága miatt nem neurótikus a forradalmár sem, hiszen a társadalmi forradalom történelmi intézménye a természeti anyag társadalmosításának.

Quanto agli intrecci tra nevrosi e spirito rivoluzionario, merita attenzione la circostanza per cui negli individui di una massa che partecipa attivamente a una lotta rivoluzionaria il compimento tecnico-pratico della lotta, se questa termina con la vittoria, annulla di colpo anche le relazioni morali di quel mondo psichico sociale. Non va dimenticato comunque che in sostanza la differenza concreta fra un rivoluzionario reale e un nevrotico è tanto maggiore quanto più numerosi sono i loro tratti generali coincidenti. Lo chiarisce lo studio di Freud intitolato *Totem e tabù*, il quale secondo il suo sottotitolo parla di «alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici». Ora, dimostrare queste concordanze ha senso soltanto se i selvaggi non sono nevrotici, come non sono, visto che si congiungono sessualmente senza disturbi. E non sono nevrotici perché¹¹ la loro vita psichica si svolge nella coscienza delle nozioni relative alla loro istituzione storico-sociale; così come è per la sua coscienza rivoluzionaria che neanche il rivoluzionario è nevrotico, e infatti la rivoluzione sociale è l'istituzione storica della socializzazione del materiale naturale.

Note

¹ Nella prima versione italiana si leggeva: «Nel quadro generale vi è tuttavia una particolarità, cioè la differenza tra materiale naturale come mezzo di produzione e materiale umano (egualmente naturale) come mezzo di produzione, differenza che sta nel fatto che [in quest'ultimo caso] la socializzazione, la trasformazione in mezzo di produzione, è reciproca. Per questo gli uomini non sono pure astrazioni, prive di rapporti reciproci, ma uomini reali che attraverso il materiale naturale socializzato, ossia attraverso i mezzi di produzione, entrano, in quanto materiali naturali socializzati, cioè in quanto mezzi di produzione, in rapporti sociali reciproci». In base alle annotazioni dell'edizione critica (József 2018, vol. I, 546-567), si vedano le modifiche introdotte nel testo. (NdT)

² Entità astratte ed eterne, esistenti in un mondo immateriale indipendente dall'uomo.

³ Leggera modifica rispetto alla prima versione («il nostro pensiero esprime la conoscenza concreta»), per una maggiore precisazione del pensiero di József. (NdT)

⁴ Frase modificata: L'individuo e la società non sono entità separabili, ciò nonostante la concezione che sta alla base dell'individualismo, per la quale l'individuo è il soggetto fisso che si confronta con la società, ha una grande diffusione. (NdT)

⁵ Frasi modificate: E una obiezione, tuttavia, la quale non esclude che gli individui possano essere, pur con la condizione della società, dei soggetti fissi. Altri, invece, arrivano al punto di ritenere gli individui, o individualità, semplicemente dei prodotti sociali, cadendo così nell'errore di vedere un fatto compiuto in un processo sociale, che potrebbe essere considerato un fatto compiuto solo al termine del suo svolgimento, in altre parole solo alla morte, alla scomparsa dell'individuo, e anche allora fino a un certo punto. (NdT)

⁶ Frase modificata: «... e a tornare a ripetersi successivamente diventando un prodotto d'altro tipo». (NdT)

⁷ Frase modificata: «... soggetti sociali e, inoltre, giacché con il loro atto rendono l'individuo sociale, gli permettono così di diventare oggetto di ulteriori soggetti sociali». (NdT)

⁸ «Oggetto della produzione» sostituisce l'«oggetto sociale» della prima versione. (NdT)

⁹ [A szerző saját jegyzete:] Sombart a szocializmust röviden antikapitalizmusnak nevezi. Téved, az antikapitalizmus önmagában nem szocializmus. A kapitalizmus ma már a monopolkapitalisták által való szocializálása a nem monopolkapitalistáknak, ami persze antikapitalistákka teszi azokat is, akik a kapitalisták által való szocializálástól megmenekedni kívánnak (kispolgárok), ezek azonban éppugy irtóznak a szocialisták által való szocializálástól. A szocializmus ennek az antikapitalista folyamatnak az ellenkezője: a szocializálásnak nem feltartóztatása, hanem dialektikus továbbvitele, amelyben a szocializált nem kapitalisták szocializálják szocializálóikat, a kapitalistákat: a szocializálást kiterjesztik a kapitalistákra. // [Nota di Attila József:] Sombart definisce riassuntivamente il socialismo anticapitalismo. E un errore, l'anticapitalismo non è in sé socialismo. Il capitalismo di oggi è ormai la socializzazione dei capitalisti non-monopolisti da parte di quelli monopolisti, il che fa diventare naturalmente anticapitalisti anche coloro (i piccoli borghesi) che, pur intendendo sottrarsi alla socializzazione dei capitalisti, hanno un pari orrore per una socializzazione condotta da socialisti. Il socialismo è l'opposto di questo processo anticapitalistico: esso non consiste nel fermare la socializzazione, ma nel portarla avanti dialetticamente, dove i socializzati non-capitalisti socializzano i propri socializzatori, i capitalisti, dove essi estendono la socializzazione anche ai capitalisti.

¹⁰ Frase modificata e integrata rispetto alla prima versione («Curare il nevrotico, per l'appunto, non significa altro che portare nella sua coscienza la realtà sociale»). (NdT)

¹¹ Frase leggermente modificata («E non sono nevrotici anche perché...»). (NdT)

Bibliografia

- Assmann, Jan. (1992) 2000. *Das kulturelle Gedächtnis: Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*. München: Beck.
- Babits, Mihály. 1936. Az európai irodalom története. Budapest: Nyugat. Online: <<https://mek.oszk.hu/06300/06304/>> (01/2024). Ed. it. *Storia della letteratura europea*, traduzione e prefazione di Matteo Masini, presentazione di Péter Sárközy, Roma, Carocci, 2004.
- Bakó, Tihamér; Zana, Katalin. «Kölcsönös analízis Ferenczi Sándor nyomán. Kölcsönösség és realitás a terápiában: a kölcsönös analízis ma» [L'analisi reciproca sulle tracce di Sándor Ferenczi. Mutualità e realtà in terapia: l'analisi reciproca oggi]. *Imágó Budapest* vol. 4, n. 4 (2015): 79-99.
- Erős, Ferenc. 1992. «"Freudomarxista" volt-e József Attila? [Attila József è stato un "freudomarxista"?]. In «Miért fáj ma is». Az ismeretlen József Attila [«Perché fa male ancor'oggi». Attila József, lo sconosciuto], a cura di Iván Horváth e György Tverdota, 259-293. Budapest: Balassi Kiadó – Közgazdasági és Jogi Könyvkiadó. L'articolo ora è anche ad accesso aperto: *Imágó Budapest* vol. 9, n. 1 (2020): 6-29, <<https://imagobudapest.hu/in-memoriamentos-ferenc/>> (01/2023).
- . 2003. «József Attila kultusza a pszichoanalízisben» [Il culto di Attila József nell'ambito della psicoanalisi]. In *Testet öltött érv. Az értekező József Attila* [L'argomentazione si fa carne. Attila József, autore di trattati], a cura di György Tverdota e András Veres, 105-118. Budapest: Balassi Kiadó. Online: www.szaktars.hu
- Fejtő, Ferenc. 1992. «József Attila, az útmutató» [Attila József, la guida, 1947]. In *Szép szóval*. A cura e postfazione di Ágnes Széchenyi, 156-181. Budapest: Nyilvánosság Klub – Századvég. Online: www.szaktars.hu. Ed. orig.: *Szocializmus* vol. 31, nn. 2-4 e 5 (1947): rispettivamente, 114-124 e 214-221. Online: www.arcanum.hu.
- Ferenczi, Sándor. 1918. *Lelki problémák a pszichoanalízis megvilágításában* [Problemi psichici alla luce della psicoanalisi]. Budapest: Dick Manó. Online: <<https://mek.oszk.hu/23600/23691/>> (05/2023, open access).
- . «Pszichoanalízis és társadalompolitika» [Psicoanalisi e politica sociale]. *Nyugat* vol. 15, n. 8 (1922): s.p. URL: <<https://epa.oszk.hu/00000/00022/00315/09577.htm>> (02/2023). Ed.it: 2009. «Psicoanalisi e politica sociale». In *Opere. Volume 3*. Traduzione di M. Mangini, M. Novelletto Cerletti, E. Ponsi Franchetti, and P. Rizzi. A cura di G. Carloni, 154-157. Milano: Raffaello Cortina Editore. [Le citazioni riportate nell'articolo sono traduzioni nostre, dall'originale ungherese.]

- 1924. «Prospettive di sviluppo della psicoanalisi. Reciprocità tra teoria e prassi». *Fondamenti di psicoanalisi*, a cura di Glauco Carloni e Egon Molinari, 4 voll., vol. III: 175-193. Rimini: Guaraldi. Online: <https://lacan-con-freud.it/ar/ferenczi_prospettive.pdf>
 - 1972. «Le parole oscene. Saggio sulla psicologia della fase di latenza». In *Fondamenti di psicoanalisi, I, Le parole oscene e altri saggi*, a cura di Glauco Carloni e Egon Molinari, 124-137. Rimini: Guaraldi Editore. Online: <<https://www.lacan-con-freud.it/di-ferenczi.html>> (01/2024, open access)
 - (1932) 1974. «Confusione delle lingue tra adulti e bambini (Il linguaggio della tenerezza e il linguaggio della passione)» [Relazione al XII Congresso Internazionale di Psicoanalisi tenutosi a Wiesbaden nel settembre 1932]. In *Fondamenti di psicoanalisi*, vol. III, Ulteriori contributi (1908-1933), Psicoanalisi delle abitudini sessuali e altri saggi, a cura di Glauco Caricai e Egon Molinari, 415-427. Traduzione di Elena Ponsi Franchetti. Rimini: Guaraldi Editore. Online: <<https://sipsapsicodramma.org/articolo-del-mese-confusione-delle-lingue-tra-adulti-e-bambini/>> (01/2023).
- Ferenczi, Sándor; Rank, Otto. 1924. *Die Entwicklungsziele der Psychoanalyse. Zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis*. Leipzig-Wien-Zürich: Internationaler Psychoanalytischer Verlag. URL: <<https://archive.org/details/EntwicklungszieleDerPsychoanalyse.ZurWechselwirkungVonTheorieUndPraxi>> (05/2023, open access).
- Hermann, Imre. 1933. *A pszichoanalízis mint módszer* [La psicoanalisi come metodo]. Budapest: Novák. Online: <https://library.hungaricana.hu/hu/view/KlasszikusOrvosiKonyvek_240_2/?pg=0&layout=s> (03/2023).
- Horváth, Iván e György Tverdota, a cura di. 1992. «Miért fáj ma is». *Az ismeretlen József Attila* [«Perché fa male ancor'oggi». Attila József, lo sconosciuto]. Budapest: Balassi Kiadó – Közgazdasági és Jogi Könyvkiadó. Online: www.szaktars.hu.
- Ignotus. «Búcsuztató (Emlékezés Ferenczire)» [Addio (In memoria di Ferenczi)]. *Magyar Hírlap*, 28 maggio 1933. Riprodotto in *Thalassa* vol. 10, n. 1 (1999): 148-150.
- «Se oggi la psicoanalisi non è soltanto un'arte medica e un'indagine della psiche, ma anche una storia della natura umana (su cui devono essere rifondate tutte le scienze umane, ovvero la storia, la sociologia, il diritto, l'educazione, l'arte e la religione), questo fatto è dovuto a Sándor Ferenczi in tale misura che probabilmente lo posiziona per importanza direttamente in seguito al suo maestro». Orig. «Ha ma a pszichoanalízis nemcsak orvosi mesterség és lelki terepfelvétel, hanem olyan ember-természetrájk, melyre minden emberi vonatkozású tudományt: történelmet, szociológiát, jogot, nevelést, művészet-

és vallástudományt újra át kell építeni, abban Ferenczi Sándornak mestere után talán legfőbb része van» (Ignotus 1999 [1933], 150).

- József, Attila. (1936) 1992. «Szabad-ötletek jegyzéke két ülésben» [Elenco di libere associazioni in due sedute]. In «*Miért fáj ma is*». Az ismeretlen József Attila [*Perché fa male ancor'oggi*]. Attila József, lo sconosciuto], a cura di Iván Horváth e György Tverdota, 419-474. Budapest: Balassi Kiadó – Közgazdasági és Jogi Könyvkiadó. Online: www.szaktars.hu. Ed. it. a cura di Beatrice Tottossy, in József 1988, 165-209. Online: www.mek.oszk.hu (*open access*).
- . (1957) 1962. *Poesie*. Traduzione di Umberto Albini. Introduzione di Miklós Szabolcsi. II edizione ampliata. Milano: Lerici editori.
- . 1958. *Összes művei 3. Cikkek, tanulmányok, vázlatok* [Tutte le opere 3. Articoli, saggi, bozze]. A cura di Miklós Szabolcsi. Budapest, Akadémiai Kiadó. Online: www.szaktars.hu.
- . 1967. *Összes művei 4. Novellák, önvallomások, műfordítások, pótlások az I-III. kötetekhez* [Tutte le opere 4. Novelle, confessioni, traduzioni, supplementi ai volumi I-III]. A cura di Erzsébet Fehér e Miklós Szabolcsi. Budapest, Akadémiai Kiadó. Online: www.szaktars.hu. Online: <[https://szovegtar.iti.mta.hu/hu/muvek/novellák-önvallomások-műfordítások.-pótlások-az-xn-ii.-kötethez/](https://szovegtar.iti.mta.hu/hu/muvek/novellak-onvallomások-műfordítások.-pótlások-az-xn-ii.-kötethez/)> (01/2024, *open access*).
- . 1976. *Válogatott levelezése* [Lettere selezionate]. A cura di Erzsébet Fehér. Budapest: Akadémiai Kiadó. Online: <https://library.hungaricana.hu/hu/view/ORSZ_PIMU_Umm_11/?pg=0&layout=s> (05/2023, *open access*).
- . (1984) 2005a. *Összes versei 1: 1916-1927. Kritikai kiadás* [Tutte le poesie di Attila József, 1: 1916-1927. Edizione critica]. A cura di Béla Stoll. Budapest: Balassi Kiadó. Online: <<https://szovegtar.iti.mta.hu/hu/muvek/1916--1927/>> (01/2023, *open access*).
- . (1984) 2005b. *Összes versei 2: 1927-1937. Kritikai kiadás* [Tutte le poesie di Attila József, 2: 1927-1937. Edizione critica]. A cura di Béla Stoll. Budapest: Balassi Kiadó. Online: <<https://szovegtar.iti.mta.hu/hu/muvek/1927--1937/>> (01/2023, *open access*).
- . 1988. *La coscienza del poeta*. A cura di Beatrix Töttössy. Traduzione di B.T. e Alberto Scarponi. Roma: Lucarini. Online: <<https://hdl.handle.net/2158/606929>> (stabil url) e <<https://mek.oszk.hu/07300/07357>> (04/2024, *open access*).
- . 1990. *Szabad-ötletek jegyzéke* (1936) [Elenco di associazioni libere in due sedute, in József 1988,]. A cura di Béla Stoll. Budapest: Atlantisz. Online: <<https://mek.oszk.hu/00700/00706/>> (06/2023, *open access*). Per l'ed. italiana cfr. József 1988, 165-209.

- , 1995. *Tanulmányok és cikkek 1923-1930* [Saggi e articoli 1923-1930]. A cura di Iván Horváth e György Tverdota. Budapest: Osiris. Versione online: <<https://magyar-irodalom.elte.hu/ja/cimlap.htm>> e <https://textus.elte.hu/backup_szemet/index.html> (11/2023, *open access*).
- , 2018. *Összes tanulmánya és cikke 1930-1937* [Tutti i saggi e articoli di Attila József, 1930-1937]. A cura di György Tverdota e András Veres. Budapest: József Attila Társaság – L'Harmattan Kiadó. [Edizione critica.] Online: <<http://real.mtak.hu/id/eprint/88377>> (01/2024, *open access*). ISBN 9789634144243
- , 2018b. «Hegel – Marx – Freud». In *Összes tanulmánya és cikke 1930-1937. Edizione critica* [Tutti i saggi e articoli di Attila József, 1930-1937. Kritikai kiadás]. A cura di György Tverdota e András Veres, 1223-1382. Budapest: József Attila Társaság – L'Harmattan Kiadó. Online: <<http://real.mtak.hu/id/eprint/88377>> (01/2024, *open access*)
- Kassai, György. «Ferenczi-hatások nyomai József Attila pszichoanalitikus írásaiban» [Tracce di influenza esercitata da Ferenczi sui scritti psicoanalitici di Attila József]. *Thalassa* vol. 11, nn. 2-3 (2000): 27-34. Online: <<https://epa.oszk.hu/05200/05246>> (03/2023, *open access*).
- Lengyel, András. «Az „első fájdalomra eszmélő ember”. József Attila freudomarxizmusának kérdéséhez» [Il primo essere umano che prende coscienza del dolore. A proposito del freudomarxismo di Attila József]. *Forrás* vol. 33, n. 10 (2001): s.d. URL: <<https://epa.oszk.hu/02900/02931>> (06/2023).
- Lukács, György. 1977. *Ady Endréről* [Su Endre Ady]. Budapest: Magvető Kiadó. Ed. it. «Endre Ady (1909)», in *Cultura estetica*, traduzione di Marinella D'Alessandro, introduzione e cura di Emilio Garroni, Roma: Newton Compton, 1977, 45-57.
- Mancia, Mauro. «Love and death in the transference. The case of the Hungarian poet Attila József», *Psychoanalytic Psychotherapy*, a. 7, n. 3 (1993): 253-264. DOI: <<http://dx.doi.org/10.1080/02668739300700211>>
- Márai, Sándor. «[József Attila verseit olvasva]». *A Toll* vol. 6, n. 7 (1934): 280. Online: www.arcanum.com.
- Mészáros, Judit. «Sándor Ferenczi and the Budapest School of Psychoanalysis». *Psychoanalytic Perspectives* vol. 7, n. 1 (2010): 69-89. Online: academia.edu.
- Muhel, Gábor. «József Attila Szabad-ötletek jegyzékének szubverzív jelképrendszeréről». *Tiszatáj* vol. 68, n. 3 (2014): 83-95. URL: <<https://epa.oszk.hu/00700/00713>> (01/2024, *open access*).
- Németh, Andor. «Utószó egy utószóhoz. József Attila verseinek első gyűjteményes kiadása» [Postfazione a una postfazione. La prima edizione raccolta delle poesie]

- di Attila József]. *Szép Szó* n. 25 (1938): 477-479. Online: <<https://adt.arcanum.com/hu/collection/SzepSzo/>> (06/2023).
- . 1944. *József Attila* [Attila József]. Budapest: Cserépfalvi. Online: <<https://mek.oszk.hu/26400/26435>> (02/2023).
- Rand, Miklós; Török, Mária. «A trauma problémája Freudnál és Ferenczinél». *Thalassa* vol. 10, n. 1 (1999): 83-99. Online: www.arcanum.hu
- Réti, Ödön. 1924. *Zorka* [Zorka]. Budapest: Athenaeum. Online: <<https://mek.oszk.hu/17100/17128>> (04/2024, open access). Per la prima edizione a puntata, cfr. *Nyugat* vol. 5, nn. 2-7 (1912): <<https://epa.oszk.hu/00000/00022#>> (04/2024, open access). Per la recensione di József, del 1924, cfr. József 1958, 7-8. Online: www.szaktars.hu
- Sárközy, Péter. (2002) 2005. «Croce su Attila József, József su Benedetto Croce». In *Trent'anni di presenza nel mondo*, a cura di Antonio Gargano, 291-301. Napoli: Palazzo Serra di Cassano. Online: <https://www.iisf.it/pubblicazioni/quaderni_del_trentennale/q8.pdf> (02/2024, open access).
- Szabolcsi, Miklós (1921-2000). 1963. «*Fiatal életek indulója*». *József Attila pályakezdése* [«Giovani vite in cammino». Attila József verso la professione del poeta]. Budapest: Akadémiai Kiadó. Online: <<http://real-eod.mtak.hu/id/eprint/17097>> (11/2023, open access).
- . 1977. *Érik a fény. József Attila élete és pályája, 1923-1927* [«Cresce la luce». Vita e opera di Attila József]. Budapest: Akadémiai Kiadó. Online: <<http://real-eod.mtak.hu/id/eprint/17104>> (11/2023, open access).
- . 1992. «*Kemény a menny*». *József Attila élete és pályája, 1927-1930* [«Il cielo è duro». Vita e opera di Attila József, 1927-1930]. Budapest: Akadémiai Kiadó. Online: <<http://real-eod.mtak.hu/id/eprint/16882>> (11/2023, open access).
- . 1998. «*Kész a leltár*». *József Attila élete és pályája 1930-1937* [L'inventario è pronto». Vita e opera di Attila József, 1930-1937]. Budapest: Akadémiai Kiadó. Online: <<http://real-eod.mtak.hu/id/eprint/16881>> (11/2023, open access).
- Szántó, Judit. (1986) 1997. *Napló és visszaemlékezések* [Diario e ricordi]. A cura di Gábor Murányi. Budapest: Argumentum Kiadó. [Seconda edizione corretta e ampliata]. Online: www.szaktars.hu
- Székely, Béla; Kulcsár, István. A cura di. *Emberismeret: A pszichoanalízis mellett és ellen* [Conoscere l'essere umano: Pro e contro la psicoanalisi], anno 2, vol. 1. Online: <<https://archive.org/details/emberismeret-2-1935-1>> (06/2023).
- Töttössy, Beatrice. «Il potere della parola nascente». *Lettera internazionale* vol. 18 (1988): 46-48.

- . 1995. *Scrivere postmoderno in Ungheria. Cultura letteraria 1979-1995*. Roma: Lucarini. Stabil URL: <<https://hdl.handle.net/2158/235580>> (open access).
- . «A magyar irodalmi posztmodern nyelvi-realizmus» [Il 'realismo linguistico' del postmoderno letterario ungherese]. *Magyar lettre internationale* vol. 29 (1998): 76-79. Stabil URL: <<https://hdl.handle.net/2158/350277>>.
- Tverdota, György. 1992. «Orvosi dokumentum vagy szabadvers?» [Referto medico o poesia in versi liberi?]. In «Miért fáj ma is». Az ismeretlen József Attila [«Perché fa male ancor'oggi». Attila József, lo sconosciuto], a cura di Iván Horváth e György Tverdota, 191-227. Budapest: Balassi Kiadó – Közgazdasági és Jogi Könyvkiadó. Online: www.szaktars.hu
- . «A Dunánál, az emlékezés verse». *Irodalomtörténeti Közlemények* vol 98, nn. 5-6 (1994): 639-672. URL: <<https://epa.oszk.hu/00000/00001>> (12/2023).
- . 1997. «Az életrajz mint Passió. József Attila első életrajzi vázlatai» [Biografia come passione. I primi schizzi biografici di Attila József]. In *Kegyelet és irodalom. Kultusztörténeti tanulmányok* [Pietas e letteratura. Studi sulla storia del culto], ed. Zsuzsa Kalla, 78-89. Budapest: PIM. Online: <https://library.hungaricana.hu/hu/collection/muze_orosz_pimu_pimu_konyvei/> (01/2024, open access).
- . «A komor föltámadás titka. A József Attila-kultusz születése» [Oscuri segreti della resurrezione. Genesi del culto di Attila József]. *Irodalomtörténet* vol. 79, nn. 1-2 (1998): 289-298. URL: <<https://epa.oszk.hu/02500/02518>> (04/2023, open access).
- . Tverdota, György. «József Attila Hódmezővásárhelyen: a Rapaport-levelek és az Eszmélet» [Attila József a Hódmezővásárhely: il carteggio con Rapaport e la poesia «Eszmélet»]. *Irodalomtörténet* vol. 83, n. 3 (2002): 412-440. URL: <<https://epa.oszk.hu/02500/02518>> (01/2024).
- . 2018. «József Attila gondolkodástörténete 1930-1937» [Storia del pensiero di Attila József]. In *József Attila Összes tanulmánya és cikke 1930-1937* [Tutti i saggi e articoli di Attila József, 1930-1937], a cura di György Tverdota e András Veres, 22-45. Budapest: József Attila Társaság – L'Harmattan Kiadó. [Edizione critica.] Online: <<http://real.mtak.hu/id/eprint/88377>> (01/2024, open access).
- . Tverdota, György. 2021. *Gondoljátok meg, proletárok. I. kötet. Az ifjú József Attila*. [Pensateci, proletari. Volume I. Il giovane Attila József]. Budapest: Osiris Kiadó.
- . «Ihlet és nemzet (József Attila: A művészet metafizikája)» [Intuizione e nazione (Attila József: Le metafisica dell'arte)]. *Literatura* vol. 50, n. 4. (2024): 375-396. URL: <<https://epa.oszk.hu/03600/03613>> (11/2024).
- Vágó, Márta. (1975) 1978. *József Attila*. A cura di Márta Takács. Postfazione e note di Erzsébet Fehér. Budapest: Szépirodalmi Kiadó.

- Valachi, Anna. «József Attila "freudi népdalai". A pszichoanalízis mint költői módszer» [I "canti popolari freudiani" di Attila József. La psicoanalisi come metodo poetico]. *Thalassa* vol. 14, nn. 2-3 (2003): 57-67.
- . «Az 'anyás' költő és az 'ébresztő tudomány'. Ferenczi Sándor virtuális jelenléte József Attila életművében. (Adalékok egy lehetséges kapcsolathoz)» [Il poeta "s'attacca alla madre", la scienza "si muove per svegliarci". Presenza virtuale di Sándor Ferenczi nell'arte di Attila József. Elementi di un potenziale legame]. *Thalassa* vol. 16, nn. 2-3 (2005): 146-177. URL: <<https://epa.oszk.hu/05200/05246>> (03/2023).
- . Valachi, Anna. «Kollektív neurózis a József Attila-kultuszban. Spontán és irányított emlékezet, mélylélektani nézőpontból» [Nevrosi collettiva nel culto di Attila József. Memoria spontanea o indotta, dalla prospettiva della psicologia del profondo]. *Eső. Irodalmi lap* vol. 10, n. 1 (2007): s.d. URL: <<https://www.esolap.hu/archive.html>> (06/2023).
- Veres, András. 2018. «József Attila értekező életműve – recepciója tükrében» [La saggistica teorica di Attila József, alla luce della ricezione]. In *József Attila Összes tanulmánya és cikke 1930-1937* [Tutti i saggi e articoli di Attila József, 1930-1937], a cura di György Tverdota e András Veres, 46-95. Budapest: József Attila Társaság – L'Harmattan Kiadó. [Edizione critica.] Online: <<http://real.mtak.hu/id/eprint/88377>> (01/2024, open access).

